

Alle 9,30 all'Adriano

LONGO E RUMIANZEV CELEBRANO IL 50° DELL' OTTOBRE Presiederà la manifestazione il compagno UMBERTO TERRACINI

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il nuovo e l'arcaico

LE NOTIZIE che giungono da ogni regione del Mezzogiorno e quelle più drammatiche della Calabria, dove la tensione sociale si fa più acuta e si manifesta più apertamente l'intervento conservatore delle autorità, richiamano ancora una volta l'attenzione di tutti gli italiani sulla questione meridionale.

Contadini e braccianti sono costretti ancora ad occupare le terre incolte; operai devono battersi contro la polizia per difendere il diritto al lavoro; terremotati protestano perché si negano persino i soccorsi più urgenti; crolli e voragini si ripetono nella capitale stessa del Mezzogiorno.

Forse qualcuno pensa ancora che siamo noi a guardare soltanto a quello che è vecchio, a ricordare le ultime sacche di miseria di una società che non può diventare moderna d'un colpo.

No davvero: ricordiamo quello che è stato fatto, non dimentichiamo quello che è stato conquistato con le lotte, ma ci importa di sapere oggi se le ingiustizie, la miseria, la corruzione e le angherie sono solo residui arcaici, destinati a sparire sotto i colpi di una politica moderna che il governo avrebbe già intrapreso all'insegna del centro sinistra. Il fatto è che, pur fra le cose nuove della tecnica, fra qualche realizzazione costosa e molte promesse nella politica dei lavori pubblici, fra i poli dei nuovi insediamenti industriali, quello che resta più antico, che aggrava gli squilibri secolari, è proprio la politica del governo, la mancanza di un profondo rinnovamento democratico delle strutture e della vita sociale.

QUALCHE giorno fa il Presidente del Consiglio è arrivato da Roma a Napoli con un treno rapidissimo, che gli ha permesso di compiere il percorso in un'ora e mezzo. Ma forse è su quello stesso treno che ha dovuto, in questi giorni, viaggiare una delegazione di parlamentari, di architetti e di urbanisti del nostro partito, chiamata dalle organizzazioni comuniste di Napoli, a indagare su una situazione da loro già denunciata da anni. Si tratta dei crolli che si sono moltiplicati per la speculazione edilizia, per l'ostinazione a voler costruire, a lasciar costruire su un suolo precario da scavi dei quali gli uffici tecnici avrebbero persino smarrito le carte, in una città nella quale il sistema essenziale delle fognature è vecchio di qualche secolo e non tiene più.

Quello che c'è di arcaico davvero a Napoli, sono prima di tutto il compromesso politico, la collusione con gli affaristi, il marcio che ammorbida la città e che non esce soltanto dalle fogne dei secoli passati.

Nessuno può far colpa al governo delle scosse di terremoto che si sono avvertite in Sicilia, della situazione difficile che si è creata in tutta la fascia costiera dei Nebrodi. Ma dopo che siamo stati con il compagno Longo a vedere come sono dimenticati, da quattro anni, i terremotati di Ariano, il silenzio della stampa governativa, il ritardo degli aiuti, le minacce dell'autorità di polizia, hanno un significato che non può essere ignorato.

COSÌ È PEGGIO è per la Calabria. Abbiamo sentito ancora i nomi di Cutro, per l'esplosione improvvisa della ribellione; quello di Isola Capo Rizzuto per l'occupazione delle terre; quello di Nicastro e dei comuni della Piana di Santa Eufemia per la crisi che rende impossibile la vita di quei contadini.

Si tratta forse soltanto, di residui semi-feudali, dell'inerzia, per cui non sono risolti ancora i problemi delle terre demaniali e delle difficoltà di commercializzare i prodotti? Ma in Calabria, soltanto fra il '64 e il '66, i lavoratori occupati sono diminuiti di 51.200. E oggi la disperazione che spinge a ricercare un pezzo di terra sul quale seminare un pugno di grano, è legata alle difficoltà nuove che insorgono anche per coloro che erano disposti ad accettare l'esilio dell'emigrazione. Ma fra i residui semi-feudali dovremmo forse considerare le violenze della polizia, gli arresti di decine di braccianti di Cutro e di Isola Capo Rizzuto, la denuncia e l'arresto di studenti, di sindacalisti?

Sono passate poche settimane da quando un ministro, non certo disinteressato alle vicende elettorali della Calabria, ha fatto passare sui giornali governativi una velina, in cui si chiedeva di ricordare come la sua regione fosse uscita dall'antico isolamento. Vi si giocava per la prima volta una partita della nazionale di calcio contro la squadra di Cipro: si potevano percorrere alcune decine di chilometri di autostrada; già la Calabria, almeno dei sogni pre-elettorali, si abbracciava alla Sicilia attraverso il ponte dello Stretto.

Il Corriere della Sera, dopo aver aggredito i sardi per la loro ingratitudine e averli chiamati tutti banditi, a cominciare dai pastori per finire con i magistrati, dovrebbe oggi attaccare i calabresi. Questi «terroni», sono sconosciuti. Non basta loro il sogno del ponte sullo Stretto, non si accontentano dell'autostrada: chiedono persino la terra, vogliono persino lavorare.

NON SIAMO noi comunisti ad esagerare l'allarme sulla vecchia miseria del Mezzogiorno. Anche se certi goffi tentativi propagandistici, se interventi chiaramente pre-elettorali possono prestarsi al sarcasmo e al dileggio, non saremo certo noi a irridere a quello che si è conquistato, che si è fatto. L'essenziale però, fra quello che si è conquistato e quello che si è mantenuto vivo, è la volontà delle popolazioni meridionali di non accettare l'antico sistema delle clientele, la rete dei ricatti e della corruzione. Proprio per questo, fra le cose vecchie che appaiono insostenibili, sono con l'intervento della polizia e la demagogia elettorale, le pratiche di governo per le quali certi ministri non possono nemmeno chiedere l'attenuante del danaro che manca. La modernità non può consistere, per il ministro Colombo, nel proporre una politica monetaria moderna, parlando in un altro continente e intralazzando intanto coi notabili di quella Lucania che ha oggi meno abitanti di quanti ne avesse un secolo fa. Così come il ministro Mancini non può pretendere la corona civica del moralizzatore e ricordarsi in forme che varrebbe meglio smettere, della propria regione.

Gian Carlo Pajetta

Mercoledì a Roma ospiti della CGIL

Delegati vietnamiti visiteranno l'Italia

Previsti incontri con lavoratori e sindacalisti a Milano ed in altre città — Dirige la delegazione il vicepresidente della Confederazione sindacale della RDV, Nghuien Ong Hoa

La Cambogia minacciata d'invasione



LA MARCHIA A MARZABOTTO. Marzabotto, con alla testa il suo sindaco, ha accolto quest'oggi la lunga colonna dei marciatori della pace. L'incontro è stato particolarmente commovente. E' anche nel nome dei 1.830 morti, massacrati dai nazisti, che la città martire ha chiesto assieme ai manifestanti, pace e libertà per il Vietnam.

Per amministrazioni popolari e unitarie

OGGI SI VOTA

Va alle urne l'elettorato di 178 comuni e della provincia di Forlì - Violenta polemica tra i partiti della maggioranza

Dalle ore 8 alle 22 di oggi e dalle 7 alle 14 di domani va alle urne l'elettorato di 178 comuni italiani tra cui Lecce e Forlì (nel capoluogo romagnolo si vota anche per il consiglio provinciale); in tutto un milione di persone. Di questi centri 59 superano i cinquemila abitanti. Non è un campione molto vasto dell'elettorato, ma la prova ha un indubbio valore nazionale. Si tratta di una «periferia» che può giudicare in base alla sua esperienza non solo un sindaco o una giunta locale, ma anche gli indirizzi generali della attuale gestione del potere. Si pensi solo al fatto che 42 tra i maggiori centri interessati dalla consultazione odierna sono retti da commissari prefettizi. Ecco un problema che non si spiega semplicemente con le vicende di questo o quel comune. Bisogna risalire a quella sciagurata teorizzazione della «omogeneità» tra potere centrale e potere locale che è il «primo piano superiore» del centro sinistra. In questo modo la dialettica politica di base è completamente falsata. I nuovi podestà del ministero degli Interni arrivano anche laddove gli elettori hanno già espresso due o tre volte (vedi Forlì) una reale e qualificata maggioranza di sinistra, dove non c'è altra soluzione che quella. L'ingresso nel centro sinistra fu giustificato dai socialisti con la necessità di impedire un «vuoto di potere» di cui la destra avrebbe approfittato. Ora è proprio un «vuoto di potere» che si crea nella situazione descritta ed è un

commissario che lo riempie. A tutto ciò si aggiungono i problemi eterni del governo locale, il dissesto delle finanze, la crescente privazione di autonomia.

Il principio dell'autogoverno delle popolazioni sopraffatto dal governo centrale, il comune ridotto al rango di una succursale della macchina burocratica: è questa la logica che promana dal potere. La DC che rivendica nel centro sinistra una funzione di guida deve rispondere proprio di aver guidato questo processo autoritario. Il PSU deve rispondere di

Mercoledì giungerà a Roma una delegazione dei sindacati vietnamiti, che si tratterà in Italia una decina di giorni. L'annuncio è stato dato ieri con il seguente comunicato della CGIL: «Una delegazione dei sindacati della Repubblica democratica del Vietnam, guidata dal vicepresidente di quella Confederazione sindacale, arriverà mercoledì prossimo, 15 novembre, a Roma. La delegazione è stata invitata dalla segreteria della CGIL, nel quadro delle iniziative e dell'impegno della Confederazione per lo sviluppo dell'amicizia e della solidarietà con il popolo vietnamita. Nel corso della sua visita nel nostro paese, che si prolungherà per una decina di giorni, la delegazione si recherà anche a Milano e in altre città italiane, dove avrà incontri con dirigenti sindacali e prenderà parte, nelle sedi delle organizzazioni confederali, ad assemblee di quadri sindacali».

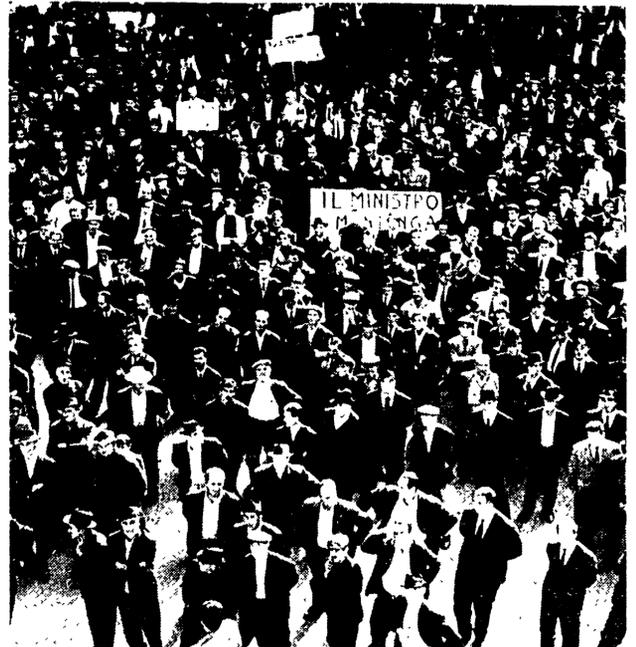
La delegazione avrebbe dovuto essere in Italia nel settembre scorso, ma la visita, come si ricorderà, venne rinviata perché furono trovati gravi ostacoli alla concessione dei visti. Secondo quanto abbiamo appreso dalla nostra redazione di Mosca — dove i rappresentanti dei lavoratori vietnamiti si trovano attualmente ospiti dei Sindacati sovietici in occasione delle celebrazioni del cinquantesimo anniversario della Rivoluzione di Ottobre — la delegazione è composta dal vicepresidente della Confederazione sindacale della RDV Nghuien Ong Hoa, dal capo del dipartimento internazionale della Confederazione Nghuien Dij Phujoc, e dal collaboratore dello stesso dipartimento, Do Tronj Hoc.

Le minacce USA

SAIGON, 11. Con il pretesto di «riservarsi il diritto di inseguire il nemico», il presidente fantoccio del Vietnam del Sud Thieu ha minacciato di invadere la Cambogia. La minaccia, già profilata nei passati con bombardamenti e confinamenti in cui numerosi contadini cambogiani dei villaggi di frontiera rimasero uccisi o feriti, appare tanto più grave e concreta in quanto si collega con un recentissimo attacco sferrato contro la Cambogia da duecento mercenari thailandesi e cambogiani di destra, al comando di quattro ufficiali delle «special forces» americane. Nel Vietnam 112 soldati USA sono rimasti uccisi e oltre 400 feriti in aspri scontri a Dak To. L'FNL ha rilasciato tre prigionieri di guerra americani.

(Segue a pagina 2)

La protesta popolare a Cosenza e Catanzaro



Si allarga la lotta in Calabria. Da ieri altri due comuni del crotonese, Strongoli e Casabona, sono in sciopero per la terra e il lavoro, mentre assemblee e comitati di braccianti sono previsti per oggi e domani a Isola Capo Rizzuto e a Cutro. A Cosenza, quindicimila studenti si sono di nuovo riversati per le vie della città, rivendicando l'istituzione dell'università. Dono più significativa in quanto ad esportazione sono, nei centri agricoli, i coltivatori in lotta.

VIAGGIO A CUTRO E ISOLA CAPO RIZZUTO CENTRI DELLA LOTTA CONTADINA

La Calabria dice basta alle promesse elettorali

Debiti per decine e decine di milioni - Grano che resta invenduto - L'Ente Riforma dà i soldi agli agrari - Il dramma dei giovani costretti ad emigrare

Vieri precede Mariotti: domani a Napoli rivelerà la formula segreta

Il dott. Aldo Vieri continua a far parlare di sé: con una delle sue mosse imprevedibili ha, ieri, replicato alla decisione del ministro della Sanità di procedere all'apertura dei flaconi contenenti la «pozione anticancro» e di farla analizzare dall'Istituto Superiore di Sanità annunciando che prima che ciò avvenga, e cioè martedì, egli stesso svelerà il segreto sulla sua cura nel corso di un incontro con medici e giornalisti fissato per domani al circolo della Stampa alla Villa Comunale di Napoli.

Dal nostro inviato

CROTONE, 11. Di nuovo, come ieri, contadini, braccianti e studenti si sono trovati insieme nelle piazze di numerosi centri della Calabria, da Cosenza, al catanzarese, a Reggio Calabria, per rivendicare l'università e il lavoro, le terre e la fine dell'egemonia che i padroni terrieri e la vecchia classe politica dc — si tratta spesso delle stesse persone — detengono da vent'anni. Si sta dicendo basta alle promesse elettorali e agli interventi assistenziali: la Calabria si sta rifiutando di continuare ad essere una «colonia» e un mercato per le industrie del nord.

Andando in questi paesi del crotonese, Isola Capo Rizzuto, Cutro, Rocca di Neto, Melissa, Strongoli — dove si è giunti anche a forme esasperate di lotta — ci si rende conto che si è di fronte a un movimento di lotta nuovo. Dopo le decennali promesse di un decollo industriale, si rivendica con forza un ruolo da protagonisti nella vita sociale ed economica del paese. Gli studenti vogliono la loro università, gli emigranti le fabbriche, i contadini la terra e i fondi per avviare una agricoltura moderna.

A Isola Capo Rizzuto e a Cutro, i centri dove in questi giorni sono stati arrestati decine di lavoratori e che sono presidiati dalla polizia coevi sono elementi contraddittori: da un lato braccianti e contadini sono costretti nella loro antica condizione in cui il lavoro è occasionale e la terra avara rende sola a prezzo di enormi sacrifici e in cui sono continuamente sottoposti alla instabilità del mercato e ai ricatti dei padroni e degli acquirenti dei prodotti, mentre i proprietari terrieri, al contrario, possiedono aziende moderne e investono i soldi nelle colture più sicure e redditizie.

Così, per esempio ad Isola Capo Rizzuto (diecimila abitanti) il caso sono tutte eguali, uniformi: sono le vecchie baracche, aggruppate in qualche modo per difenderle dalle intemperie. Non esistono strade asfaltate, all'incirca della «provinciale» che attraversa il paese; non esiste un sistema di fognature; le scuole sono scarsissime. Ma anche per la gente di questo paese sono entrati in vigore gli accordi MEC per il grano duro e la barbabietola.

Fabrizio D'Agostini

Giorni difficili per le ferrovie italiane

Deraglia un altro treno: nessuna vittima

Ieri notte sulla Monza-Lecco — Arrestati per il disastro di S. Nicola Varco anche i capistazione di Agropoli e Battipaglia — Dove era diretta la mandria che attraversava i binari? — Tra la sede ferroviaria ed il pascolo nessuna recinzione

Un altro incidente ferroviario, fortunatamente senza vittime, si è verificato nella notte di ieri. Poco prima della stazione di Calotizzone, sulla linea Monza-Lecco, tre carri di un treno merci si sono rovesciati ostruendo il traffico, ripristinato, tuttavia, nella stessa giornata di ieri. L'incidente pare sia stato provocato dall'usura dell'armamento per quanto si sta parlato anche della rottura di un asse di un vagone. Un'avaria, dunque, che sottolinea quanto complesso sia il proble-

ma della sicurezza sulle strade ferrate. Questi incidenti a catena — un altro locomotore è deragliato nella notte di giovedì per un braccio di pecore che attraversava i binari — hanno suscitato profonde e legittime preoccupazioni nell'opinione pubblica, mentre non è ancora spenta l'eco dolorosa della catastrofe di Battipaglia. Il procuratore della Repubblica di Salerno, proprio ieri sera, ha intanto emesso ordine di cattura contro Leonardo Crisante, dirigente centrale della

stazione di Agropoli e contro Alberto Marangolo, capo stazione di Battipaglia per disastro colposo, omicidio plurimo colposo e lesioni plurime colpose. I due sono stati arrestati dopo le 22 e sono stati portati nel carcere di Salerno. Secondo quanto si apprende, vi sarebbe stata negligenza nel loro comportamento. Gli inquirenti avrebbero accertato che il guardablocco Narducci avrebbe chiesto al dirigente centrale di Agropoli, Crisanti, il quale controlla il traffico sul tratto Sapri-

Battipaglia, l'autorizzazione a fermare il direttissimo «904» perché esisteva sul binario il pericolo della mandria di bufali. L'autorizzazione fu regolarmente data, ma nessuno provvide a bloccare la marcia del treno «MP».

Sollievo hanno suscitato le notizie sulle migliorate condizioni dei 52 feriti lutora ricoverati in ospedali e cliniche della zona di Salerno. Ieri mattina, inoltre, innanzi al magistrato si è proceduto alla identificazione delle ultime vittime rimaste

sconosciute. Sono i conti Gaetano Calosi di 64 anni e Domenico Vento di 60, di Mirazito, i due sventurati coniugi si trovavano nel vagone di seconda classe che era un testa al coovoglio.

(Segue a pagina 2)